

InvestNews

n. 5/2010

Maggio 2010

La Grecia ha tenuto i mercati stretti nella morsa dei suoi debiti anche in aprile. A pesare soprattutto sugli indici europei sono stati i dubbi riguardanti le misure di sostegno per il paese in difficoltà finanziarie e il timore che i problemi si possano allargare anche ad altri paesi dell'eurozona. La riduzione del rating al livello A- da parte dell'agenzia Standard & Poor's ha innescato le paure di un'effetto domino in Europa.

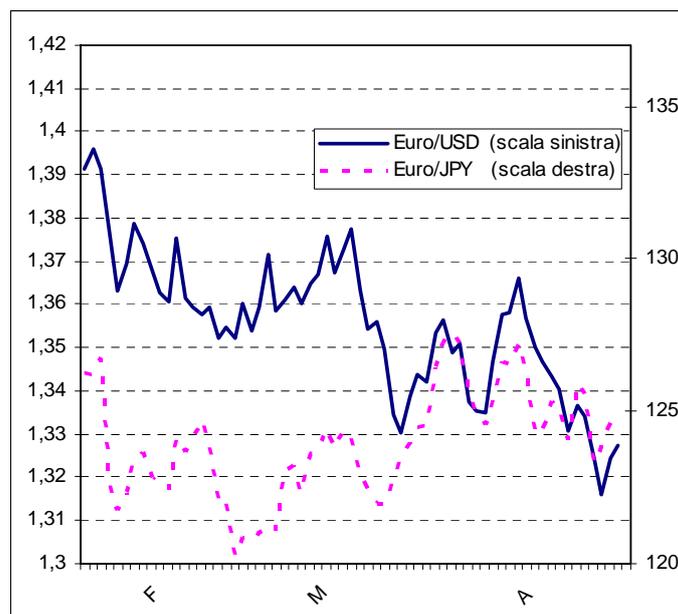
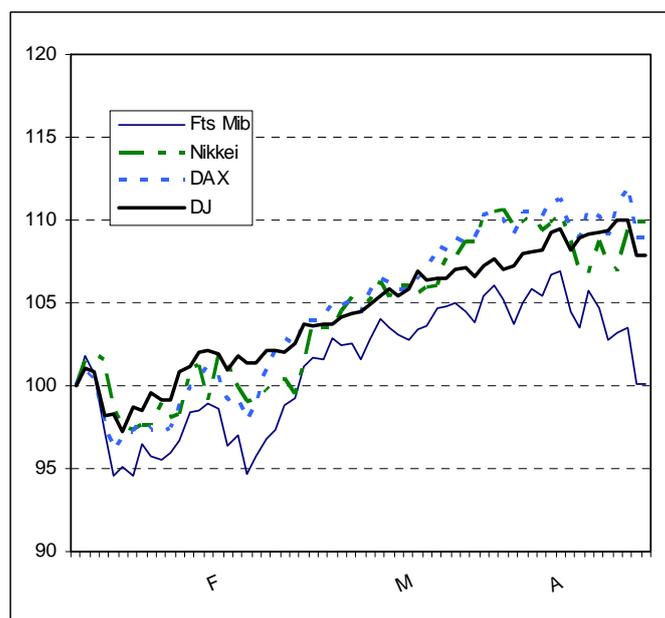
Le incertezze perdureranno fino a quando i governi europei avranno definitivamente approvato il pacchetto di salvataggio. Soprattutto la decisione della Germania è seguita con grande attenzione.

Gli esperti sono certi che i mercati azionari continueranno a muoversi in acque agitate. Basta qualche nuova voce per farli andare subito in fibrillazione.

Ultimamente l'istituto statistico europeo Eurostat ha spaventato gli investitori con la notizia di un deficit di bilancio dei greci per il 2009 ancora maggiore di quanto finora immaginato. Successivamente l'annuncio che Atene ha richiesto l'aiuto degli stati dell'area euro e del Fondo monetario internazionale (FMI) ha portato un po' di tranquillità e ha fatto nuovamente salire le quotazioni azionarie.

Negli ultimi giorni la situazione si è nuovamente acuita, ma l'ampliamento del pacchetto di salvataggio per la Grecia ha permesso per ora di evitare perdite di particolare entità.

Evidentemente i mercati si dibattono tra possibili pericoli futuri e notiziari dai toni positivi. Per lo meno vi sono attualmente parecchie notizie positive sulla congiuntura. A migliorare il clima ci ha pensato negli ultimi giorni il clima di fiducia delle aziende Ifo. Il PIL USA del primo trimestre non ha fornito alcuna sorpresa. La banca centrale USA ha nuovamente confermato l'intenzione di lasciare al livello eccezionalmente basso il tasso di riferimento ancora per parecchio tempo. Le spese per consumi, gli investimenti in scorte, gli indici della fiducia dei responsabili degli acquisti e di quella dei consumatori sono risultati positivi e hanno in parte superato le attese. Ha finora sorpreso positivamente la prima stagione dei trimestrali di quest'anno. I dati pervenuti hanno convinto la banca e hanno conferito al mercato una certa stabilità. La maggior parte delle banche ha così superato chiaramente le previsioni di consensus. La netta maggioranza delle aziende ha inoltre dimostrato di essere in grado di superare le attese e di aumentare anche gli utili ovvero il fatturato.



Apple Inc.



Apple Inc. Apple Inc. è un'impresa con sede a Cupertino, in California, che opera nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di computer e dispositivi elettronici di intrattenimento, nonché di sistemi operativi e software applicativi. Negli anni settanta Apple è stata una delle prime aziende produttrici di personal computer. Con l'introduzione sul mercato dell'interfaccia utente grafica negli anni ottanta Apple ha assunto una posizione all'avanguardia nel settore. Con la comparsa dell'iPod nel 2001, dell'iPhone nel 2007 e dell'iPad nel 2010 Apple ha esteso a mano a mano la propria attività verso altri settori.

I PC Apple sono utilizzati prevalentemente nei campi in cui occorre eseguire operazioni grafiche esigenti, realizzare il layout di riviste o creare prodotti stampati. Nelle case editrici, negli studi di grafica e nelle agenzie di stampa la piattaforma Macintosh è praticamente lo standard. Oggi Apple domina anche il mercato mondiale della musica on-line, mentre l'azienda è attualmente alla conquista del

mercato dei dispositivi di riproduzione e dei telefoni hightech: 8,75 milioni di iPhone sono stati venduti da Apple nell'ultimo trimestre (il 130,7% rispetto all'anno precedente). L'iPad, a metà strada fra un telefono e un laptop, è stato accolto istericamente negli USA (con 300.000 pezzi venduti il primo giorno) ed è atteso con trepidazione in Europa, in quanto potrebbe conquistare il mercato dei media ed editoriale. Apple è probabilmente l'unica azienda al mondo che possa vantare un seguito di fan da decenni, milioni di persone per le quali Apple rappresenta uno stile di vita.

La storia di Apple inizia in un garage di Los Altos, a sud di San Francisco. È il garage della famiglia Jobs. Corre l'anno 1976, e Steve Jobs sta assemblando un prototipo di computer con l'amico Steve Wozniak. Il loro sogno è costruire un computer per tutti, una macchina che chiunque sia in grado di permettersi. Il sogno ha due variazioni sul tema: Wozniak sogna di costruire questa macchina, Jobs vuole venderla. A quei tempi i computer erano roba per aziende ricche e per la CIA, macchine enormi che costavano 100.000 dollari. Nella primavera del 1976, Steve Wozniak mostra all'amico Steve Jobs il progetto di un personal computer poco più grande di una macchina da scrivere, che poteva essere costruito con pochi soldi e venduto per molto di più. Apple nasce in quell'istante. Jobs vende il suo pulmino Volkswagen per 1500 dollari per poter comprare i componenti del nuovo computer. Quindi convince Wozniak a lasciare il suo lavoro alla Hewlett-Packard.

L'Apple I non è molto più di una scatola di legno con un circuito stampato e una dozzina di chip, ma rappresenta il primo passo in un altro mondo, e Jobs se ne rende conto. Il 1 aprile 1976 i due amici fondano la Apple Computer. L'Apple I viene venduto per 666,66 dollari presso la catena di negozi per computer Byte Shop. Gli esemplari dell'Apple I venduti raggiungono alcune centinaia. Dopo questo successo relativamente modesto, viene realizzato l'Apple II, il cui sviluppo è finanziato dai ricavi delle vendite. È il primo computer per il cittadino medio che suscita scalpore in tutto il mondo con vendite superiori ai due milioni di esemplari. Ora Wozniak realizza le sue invenzioni in serie, progetta un floppy disk dal costo accessibile e la grafica a colori, mentre Jobs continua a vendere. Nel 1980 Apple viene quotata in borsa; Wozniak e Jobs diventano multimilionari e assurgono al rango di popstar. Nel 1985 Steve Wozniak lascia Apple.

A metà degli anni Novanta Apple conosce una profonda crisi: la società si trova a un passo dal baratro o dall'acquisizione da parte dei concorrenti. Un problema urgente consisteva nella percezione del sistema operativo di Apple come obsoleto, portando così Apple a cercare delle alternative. Con una mossa a sorpresa Apple nel dicembre del 1996 acquisisce la società NeXT dello stesso fondatore di Apple, Steve Jobs, e il relativo sistema operativo NeXTStep/OPENSTEP per 400 milioni di dollari, che diventerà la base della successiva generazione del sistema operativo Apple. Con l'acquisizione di NeXT, Apple viene permeata da una nuova cultura aziendale. Steve Jobs, allontanato negli anni ottanta dall'azienda da lui stesso fondata in seguito a numerose lamentele e attriti interni all'azienda, ora CEO di NeXT, torna a capo di Apple nel 1997.

Il 9 gennaio 2007, in occasione del Macworld di San Francisco, Apple annuncia un profondo cambiamento nella politica aziendale. In seguito alla presentazione di Apple TV e dell'iPhone a marzo e giugno 2007, Apple inizia ad avanzare sempre più nel settore dell'elettronica per intrattenimento. Per questo motivo il nome della società passa dal vecchio Apple Computer Inc. a Apple Inc. L'iPhone, dopo i precedenti sviluppi dell'offerta multimediale iTunes, rappresenta ora un'ulteriore base per Apple da affiancare al settore Mac.

Il capo di Apple, Steve Jobs, ha annunciato un nuovo record di utili in occasione della presentazione dei risultati dell'ultimo trimestre: 3,07 miliardi di dollari nell'ultimo trimestre, il 90% in più rispetto all'anno precedente (il fatturato dell'esercizio 2009 è stato pari a 42,9 miliardi di dollari, l'utile di 8,2 miliardi di dollari). Inoltre Jobs ha annunciato una serie di prodotti "straordinariamente nuovi" già per il 2010, alimentando così nuove aspettative negli appassionati.

Secondo il gruppo di ricerche di mercato Millward Brown, Apple, con un valore intorno a 83,15 miliardi di dollari, è al terzo posto nella classifica dei marchi di maggior valore del mondo.



Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2008



Azioni europee

121.945,39

-3,34% / -4219,97€ dal mese prec.



Azioni USA

138.121,26

3,47% / 4634,01€ dal mese prec.



Azioni globale

136.929,79

1,80% / 2420,58€ dal mese prec.



Azioni tecnologia

129.268,47

5,17% / 6354,88€ dal mese prec.



Azioni Giappone

126.677,67

1,03% / 1294,96€ dal mese prec.



Azioni emergenti

189.116,96

2,95% / 5411,07€ dal mese prec.



Obbligazioni Europa

106.064,07

-0,66% / -701,11€ dal mese prec.



Lib.risp. -Euribor 3M

102.663,07

0,08% / 77,32€ dal mese prec.



USD

105.131,10

1,97% / 2027,58€ dal mese prec.



JPY

101.498,40

1,33% / 1332,34€ dal mese prec.



ORO - Londra

143.012,11

6,88% / 9207,87€ dal mese prec.



Immobili Italia

95.589,30

-0,15% / -144,61€ dal mese prec.

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del	rendimento	Fonte Bloomberg
					14.04.2010	lordo	Rating S&P
Eurohypo 3,5% 2011	DE000A0B1F7E	30.09.2011	fisso	3,500	103,26	1,032	AAA /*
KFW 5,25% 2012	DE0002760873	04.07.2012	fisso	5,250	108,93	0,934	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	107,76	2,564	AA+
Deutsche Bahn 4,25% 2015	XS0171904583	08.07.2015	fisso	4,250	108,48	2,420	AA
France Telecom 6,625% 2010	FR0000483661	10.11.2010	fisso	6,625	102,72	0,855	A-
BMW Finance NV 6,125	XS0415007789	02.04.2012	fisso	6,125	107,73	1,826	A-
Endesa 5,375% 2013	XS0162878903	21.02.2013	fisso	5,375	109,65	1,712	A-
Volkswagen 4,875% 2013	XS0168882495	22.05.2013	fisso	4,875	106,45	2,569	A-
Renault RCI 2,625 2012	XS0502067423	23.07.2012	fisso	2,875	100,88	2,408	BBB-
British Telecom 7,375% 2011	XS0123684887	15.02.2011	fisso	7,875	104,42	1,783	BBB-
Lufthansa 4,625% 2013	DE000A0JQA3E	06.05.2013	fisso	4,625	106,12	2,410	BBB-
KPN 4% 2015	XS0222766973	22.06.2015	fisso	4,000	103,34	3,225	BBB+
Thyssen Krupp 5,00 2011	XS0188733207	29.03.2011	fisso	5,000	102,42	2,074	BB+
Turkey 9,5% 2011	XS0170671845	18.01.2011	fisso	9,500	105,50	1,124	BB
Frisenius Fin. 5% 2013	XS0240918218	31.01.2013	fisso	5,000	104,50	3,219	BB

Gli scontri in piazza allontanano gli investitori dall'euro

L'escalation delle proteste in Grecia contro il programma di risparmi ha fatto ulteriormente scendere il valore dell'euro. Giovedì mattina il valore esterno della moneta comunitaria è crollato a 1,28 dollari, il livello minimo da marzo 2009. A partire dalla comunicazione del pacchetto di aiuti di 110 miliardi di euro per la Grecia, l'euro ha perso oltre cinque centesimi di dollaro. La divisa europea ha ceduto anche rispetto alla sterlina britannica e allo yen giapponese.

La fuga degli investitori in beni rifugio è evidenziata dalla forte domanda di titoli di stato registrata in Germania, in Francia, in Svezia e in Svizzera. Il rialzo della quotazione comporta una netta flessione del rendimento per il Bund decennale che è crollato ai minimi storici del 2,845%. Gli investitori hanno invece venduto titoli degli stati europei finanziariamente deboli, come Grecia, Spagna e Portogallo.

Le flessioni dell'euro hanno accelerato il passo mercoledì pomeriggio in reazione alle notizie delle violente proteste provenienti da Atene. Durante lo sciopero generale indetto dai sindacati greci si sono registrati gravi disordini, i quali hanno rinforzato i dubbi già presenti da giorni sui mercati finanziari circa la capacità del governo greco di attuare il drastico programma di risparmi imposto dal pacchetto di aiuti dell'UE e del Fondo Monetario Internazionale (FMI).

„Il mercato crede nel pacchetto di aiuti, ma non crede più nell'euro”, ha affermato Amelia Bourdeau, Currency Strategist di UBS. Gli analisti del colosso bancario Credit Suisse prevedono una flessione ancor più forte della valuta comunitaria e ritengono possibile tassi di cambio compresi tra 1,25 e 1,20 dollari. Secondo questi analisti sta aumentando la pressione per far acquistare direttamente alla Banca Centrale Europea (BCE) i titoli di stato dei paesi deboli dell'euro. A questo punto gli analisti Credit Suisse non escludono neppure un pacchetto di aiuti per la Spagna.

Il premier spagnolo Luis Zapatero ha respinto come “assolutamente pazzeschi” questi rumors. Durante un'audizione di fronte alla commissione bilancio del parlamento federale, il presidente della Bundesbank Axel Weber ha però messo in guardia contro i gravi rischi di contagio del debito pubblico greco ad altri stati membri dell'UE, difendendo così la necessità delle misure di aiuto per la Grecia.

Sui mercati obbligazionari gli investitori hanno continuato a vendere i loro titoli di stato di Grecia, Spagna e Portogallo. Il rendimento del prestito obbligazionario decennale del Portogallo è salito al 5,8 percento, quello spagnolo al 4,2 percento. I premi di rischio di Spagna e Portogallo rispetto a quelli del Bund decennale, ritenuto sicuro, sono volati ai massimi livelli dall'introduzione dell'euro. La Spagna deve pagare 1,36 punti percentuali in più rispetto alla Germania, mentre per il Portogallo i punti percentuali sono quasi 3.

L'agenzia di rating Moody's ha annunciato di star valutando un declassamento del rating di solvibilità (attualmente ancora “Aa2”). La settimana scorsa Standard & Poor's (S&P) aveva già tagliato il rating portoghese di due livelli a “A-”. Mercoledì il ministero delle finanze portoghese ha venduto all'asta buoni del tesoro a sei mesi per 500 milioni di euro, con un rendimento del 2,955 percento. In gennaio il Portogallo doveva pagare solo lo 0,592 percento. Giovedì i riflettori erano puntati sull'asta dei titoli di stato spagnoli a cinque anni per 3 miliardi di euro. Si tratta della prima asta spagnola dopo che la settimana precedente S&P aveva ridotto il rating di un livello a “AA”.

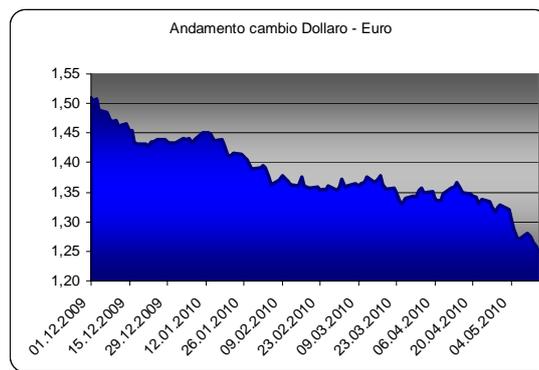
La fuga verso il Bund ricorda la crisi finanziaria scatenata dal crollo della banca d'investimento Lehman Brothers in settembre 2008. Anche allora gli investitori avevano spostato i loro capitali sui titoli di stato sicuri.

Per tornare ad essere economicamente più dinamica, con l'aumentata parsimoniosità la Spagna deve trovare possibilità di crescita al di fuori del settore edilizio e immobiliare sovrapposto. Gran Bretagna e Stati Uniti, invece, devono tirare la cinghia delle finanze e staccarsi dal comparto finanziario ormai totalmente fuori controllo e altamente rischioso. Se non agiranno tempestivamente, i mercati potrebbero esercitare pressioni anche prima del previsto sotto forma di richieste di maggiori rendimenti, come si sta attualmente notando in Europa.

Anche l'andamento dei tassi di cambio contribuisce a questa pressione. Dopo che negli anni passati l'euro era nettamente sopravvalutato, terminata la correzione dei mesi scorsi la moneta comunitaria è tornata a una quotazione relativamente ragionevole. Anche se dovesse scendere a 1,2 o 1,1 dollari, per l'Europa non solo non si tratterebbe di un dramma, ma verrebbe soltanto ripristinato l'equilibrio concorrenziale dopo che negli anni passati il dollaro e le valute ad esso agganciate erano state indebolite artificialmente.

A quel tempo le banche americane e altri istituti di raccolta dei capitali ritiravano i loro investimenti all'estero per accumulare le consistenze in dollari. L'euro era sceso a fine ottobre 2008 a 1,23 dollari. Tuttavia Ralf Umlauf, analista di Helaba, in questo momento non ravvisa tanto una forza nel dollaro, quanto più una debolezza nell'euro. “Gli investitori mettono in discussione la struttura e la stabilità dell'unione monetaria”, ha sostenuto. Umlauf ritiene che i timori di rottura dell'unione monetaria siano esagerati, perché né la politica né l'economia vi sarebbero interessati, ma a breve termine l'euro resterà sotto pressione. La corsa al ribasso può arrivare a toccare 1,25 dollari.

Fonte: FAZ



I contenuti di questa newsletter servono per una informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. L'Investmentclub non si assume alcuna responsabilità per l'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità all'Investmentclub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il non utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erronee o incomplete. Le evoluzioni dei corsi pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzie per sviluppi futuri. Le informazioni fornite non possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Gernot Häufler Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen